



I lavori del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo

# La giornata conclusiva del dibattito

## Gli interventi di Marmugi, D'Alema, Pecchioli, Alinovi, Soldati, Di Marino e le conclusioni di Ingrao sulla situazione politica - Togliatti riferisce a nome della commissione che ha esaminato il problema dell'allargamento della Direzione e della Segreteria - Le conclusioni di Macaluso sulla preparazione della Conferenza d'organizzazione

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno concluso ieri mattina il dibattito sulla situazione politica (sulla quale ha svolto la relazione il compagno Pietro Ingrao) e sulla preparazione della Conferenza nazionale di organizzazione (relatore Macaluso).

Venerdì sera, sulla relazione di Ingrao erano intervenuti i compagni Marmugi, D'Alema e Pecchioli.

### Marmugi

E' d'accordo col giudizio espresso nella relazione sul governo e in particolare sul programma elaborato dai quattro partiti. Tutto ciò apre al PCI nuove prospettive di lotta e di azione politica, che corrispondono alle esigenze del paese e alla linea tracciata nel X congresso. Una conferma della giustezza della nostra impostazione viene dall'altro dalla esperienza della crisi comunale a Firenze, crisi provocata, per conto della destra, dai socialdemocratici con l'obiettivo di sostituire il sindaco La Pira e almeno di condizionarlo con la assunzione di maggiori responsabilità da parte del PSDI e con l'indebolimento dei socialisti e della sinistra cattolica. Queste forze hanno reagito però decisamente denunciando l'attacco e riaffermando l'attualità del discorso unitario verso tutto il movimento operaio per portare avanti la situazione del Paese.

Ciò indica le possibilità reali che esistono dove il movimento operaio e democratico ha una ricca esperienza unitaria e come sia sbagliato affermare che « il gioco è fatto » e schierarsi su posizioni di chiusura e massimalistiche. La situazione, invece, presenta possibilità di notevoli sviluppi; le forze cattoliche che dissentono dai disegni morodorotei rivelano limiti notevoli, un certo fatalismo, una certa sfiducia nelle masse; ma è compito nostro richiamarle alla lotta superando posizioni di attesa e di abbandono. Per quanto riguarda il PSI, è certo che la sua maggioranza autonomista non solleciterà il movimento delle masse; la forza del movimento unitario però è grande e potrà prevalere; avere questa coscienza è la premessa necessaria per dare uno sviluppo positivo alla situazione.

### D'Alema

Non era inevitabile giungere alla attuale soluzione della crisi governativa; una maggiore mobilitazione unitaria del movimento operaio avrebbe permesso di influire maggiormente sulla situazione. Questa, però, non è chiusa; anzi è estremamente complessa e differenziata. Non si tratta di attendere ora il governo alla prova dei fatti ma di dirigere le masse perché, sulla base della attuale esperienza, maturi una nuova coscienza unitaria. Fra i lavoratori non vi è attesa, anzi vi è delusione; l'entrata dei socialisti nel

governo genera comunque un momento nuovo della lotta. Noi presenteremo ora con maggiore chiarezza e obiettivi di lotta in modo che ne scaturisca una decisa azione unitaria e questo determini una nuova situazione. E' certo, per altro, che tutti i problemi che oggi sorgono impongono scelte di fondo nella vita economica. In particolare, l'apparato industriale del Nord si trova di fronte a gravi problemi di ammodernamento e di riduzione dei costi: nodo di fronte al quale è giunta del resto tutta l'industria italiana. Si tratta di scelte che determineranno a lungo termine l'avvenire del paese; la nostra azione unitaria deve tendere a far saltare i piani morodorotei e a imporre una svolta a sinistra.

Per quanto riguarda il partito è necessario portare avanti la azione di rinnovamento in particolare avvicinandosi alle realtà regionali e interregionali con metodi e strutture nuove. E' necessario in definitiva un più forte legame fra centro e periferia: ciò non significa liquidare la autonomia politica regionale, ma realizzare un concreto rapporto dialettico da cui scaturirà un adeguamento dell'organizzazione ai nostri attuali compiti.

### Pecchioli

Concorda col giudizio severamente critico sul programma governativo che esprime non l'incontro a mezza strada fra DC e PSI ma la costruzione di una linea di « conservatorismo ammendato ». L'approfondimento della nostra piattaforma è la premessa per un rilancio unitario della lotta, di un dialogo nuovo con le forze democratiche esterne o anche interne al centro-sinistra.

Gravi sono i silenzi del programma governativo, in particolare sulle condizioni dei lavoratori e sui nodi più preoccupanti della situazione internazionale. L'unico impegno programmatico — quello sulla disciplina delle aree — ha anch'esso gravi limiti, che non faranno che mantenere aperto il campo alla speculazione se non interverrà la lotta dei lavoratori.

L'aspetto più negativo degli accordi è comunque nella affermazione sulla « natura » comune dei quattro partiti e nell'impegno ad estendere l'alleanza a tutti i livelli, generando una sorta di regime nel quale viene spenta la iniziativa socialista e viene imbrigliata la sinistra cattolica; ma, ciò non potrà modificare la realtà del paese, la coscienza e la combattività delle masse.

La lotta contro un regime di conservazione ammendata è la base di una nuova unità delle forze democratiche. Esistono difficoltà e pericoli che debbono essere affrontati esaltando la autonomia del movimento rivendicativo e sviluppando la lotta per la democrazia. Il processo unitario di base potrà farsi più complesso ma non potrà certo essere stravolto. Esso non è legato alla con-

giuntura favorevole degli anni passati. Allora si creano condizioni nuove ma i contenuti che il movimento popolare si è dato sono tali che esso non ha rallentato la sua lotta col profilarsi di una congiuntura sfavorevole.

Il nuovo peso della classe operaia e degli altri ceti produttivi tende oggi anzi a stabilire una nuova unità ed è questo il segno caratteristico della situazione italiana. Tutto ciò richiede una articolazione del movimento democratico come esigenza dell'oggi e come prefigurazione di una società socialista. E in questo spazio vi sono indubbiamente larghe possibilità di lotta per tutti quei compagni, della sinistra e anche autonomisti i quali respingono la linea imposta al partito da Nenni e dal suo gruppo. Anche perciò una scissione del PSI dovrebbe e potrebbe essere evitata.

Oggi è necessario portare avanti concretamente la lotta delle masse per le trasformazioni strutturali del paese superando le attuali insufficienze e partendo dalla definizione nazionale, unitaria, di una politica di riforme che affronti i più gravi problemi (in particolare quello dello squilibrio fra Nord e Sud) in modo da presentare una alternativa al programma governativo.

Il dibattito è proseguito e si è concluso ieri mattina. Primo a intervenire è stato il compagno Alinovi.

### Alinovi

Contesta le affermazioni dell'Avanti! che vorrebbero sottolineare il valore di libertà che ha per i lavoratori il nuovo governo di centro sinistra. Di fronte alla coscienza nuova delle masse (ne è una prova, ad esempio, la risposta data alla sentenza contro gli edili romani) una concessione delle libertà come minore ostilità dello Stato e di alcuni settori del suo apparato nei confronti dei lavoratori, appare in contrasto con l'esercizio di un potere effettivo, da quello contrattuale a quello della programmazione dal basso e della gestione di una reale politica di sviluppo.

L'esclusione della questione dei tempi per quanto riguarda l'ordinamento regionale; la concessione dotrota delle regioni come organi di « maggiore » efficienza del governo centrale, sono due punti caratteristici del programma. Nessuna innovazione si prevede nel rapporto Stato-regioni a statuto speciale in cui si è estesa, in questi anni, un'insidiosa azione del centro statale per limitare competenze e poteri di tali istituti di autonomia. Il fatto più grave è, però, la pretesa di bloccare la spesa degli Enti locali e di dettare dall'alto i modi attraverso i quali la politica di tali Enti deve essere attuata. Questa pretesa è in netta contraddizione non solo con gli interessi dei lavoratori, ma anche con quanto si è venuto affermando nella vita delle amministrazioni locali, circa la necessità di inter-

vento per la soluzione dei vari problemi ed anche per modificare il meccanismo di sviluppo monopolistico che ha acuito nel paese contrasti e squilibri. Comuni e province non possono accettare nessuna limitazione e strumentalizzazione da parte governativa.

E' augurabile un vasto movimento degli enti locali attorno ai loro problemi di bilancio, per le scelte relative agli investimenti, per la programmazione, per un largo contatto con le forze sociali e politiche di base. E' essenziale che tale movimento sia autonomo non solo dal grande padronato ma anche dal governo centrale e dai partiti stessi, per impegnarli, in un modo diverso, in esperienze di governo e di opposizione. Si aprono in questo senso vaste possibilità. Per quanto riguarda il PSI, non v'è dubbio che la scissione porterebbe un colpo grave allo sviluppo delle autonomie locali e, obiettivamente, un aiuto alle manovre che si propongono di spaccare il movimento operaio.

Alinovi conclude affermando che la formazione dei bilanci locali per il '64 dovrà essere un punto di riferimento concreto per la spinta per una programmazione dal basso, dando un contributo primario alla conquista di nuovi collegamenti unitari e di un diverso equilibrio politico, adeguato alle esigenze di libertà e di progresso delle masse popolari.

### Soldati

Si dichiara d'accordo — in particolare per quanto riguarda i compiti che ne derivano alle organizzazioni emiliane — sulle indicazioni contenute nel rapporto del compagno Ingrao: azione per un'opposizione al governo Moro, al suo programma. Sono presenti al partito, in Emilia, le maggiori responsabilità che ci provengono sia dalle particolari posizioni di forza sia dallo schieramento unitario che in questa re-

gione si esprime nella maggioranza delle amministrazioni locali e nelle organizzazioni di massa. Per una vasta mobilitazione del partito occorre anche una unità di giudizio su come il partito stesso ha operato dopo le elezioni del 28 aprile. A questo proposito sottolinea come, malgrado alcuni ritardi iniziali, la lotta si sia poi sviluppata, in Emilia, con grande forza soprattutto contro il carovita e per le questioni che interessano i lavoratori della terra.

Esempi altamente positivi della possibilità unitaria che ci è di fronte si sono verificati in questi mesi nella regione emiliana. Ricorda a questo proposito l'assemblea di 700 rappresentanti della classe operaia assieme alle Giunte comunali e provinciali e ai parlamentari, nel corso della quale vennero avanzate unitariamente rivendicazioni che il programma dell'attuale governo non accoglie né risolve; lo stato avanzato della programmazione territoriale la quale dal punto di vista dei piani regolatori minimi — ha coperto 12.000 km. quadrati di quell'area di 22.000 km. quadrati che in Emilia debbono essere urbanizzati. Quest'ultimo esempio sottolinea che, malgrado i limiti denunciati, il punto del programma del centro sinistra relativo alle questioni urbanistiche apre una breccia per superare tali limiti.

Il giudizio negativo sulla linea generale dell'accordo di centro sinistra, sulla linea di politica estera, interna ed economica non deve impedirci — come diceva anche Ingrao — di ricercare nel programma del nuovo governo — nello stesso momento — in cui diamo un giudizio complessivamente negativo — i singoli aspetti, ogni spiraglio, ogni possibilità che si apre per una azione unitaria più avanzata. In Emilia intendiamo operare per evitare i pericoli che si presentano per l'unità del PSI e allargare il patrimonio unitario della classe operaia, nel senso

di un'unità di tipo nuovo, capace di esercitare egemonia di tutte le forze democratiche e veramente nazionali, desiderose del rinnovamento democratico e socialista.

### Di Marino

Si occupa della politica agraria affermando che questa parte del programma del centro sinistra non accoglie nessuna delle esigenze di profonde riforme che sono fortemente venute dall'azione delle masse lavoratrici delle campagne e in particolare dai coltivatori diretti. L'elemento più significativo è che nell'elaborazione di questa parte del programma governativo sono emersi in tutta la loro brutalità, la pressione e il condizionamento della « bonomiana » che ha ottenuto anche in questa situazione una specie di riconoscimento della intangibilità del suo monopolio. Bonomi e la Federconsorzi appaiono quindi per quello che sono: non un cancro da estirpare con un'operazione di vertice ma la forma organica del dominio monopolistico e del potere della D.C. — un nodo da superare sulla base di un grande movimento unitario e di lotta.

Il severo giudizio che diamo sul programma e sul modo con il quale il governo si è costituito, non debbono però farci sottovalutare che questi avvenimenti possono accelerare certi processi di chiarificazione politica. La lotta contro la Federconsorzi deve saldarsi più organicamente con l'azione contro il carovita individuando meglio tutti i significati dell'attuale rapporto tra le campagne e le città. Ricorda, poi, che di fronte al movimento contadino la scadenza delle elezioni delle Mutue dei coltivatori diretti: il nuovo governo deve garantire le condizioni di libertà e di democrazia di tali consultazioni. Noi affermiamo — conclude — la necessità di impedire ogni strumentalizzazione delle organizzazioni di massa, alle quali non compete né un appoggio né un'opposizione globale e pregiudiziale alla attività di governo; esse, anzi, debbono poter utilizzare tutte le possibilità che si possono offrire per riuscire a stabilire un autonomo rapporto di contrattazione con il potere statale.

### Le conclusioni di Ingrao

Per le conclusioni sul secondo punto all'ordine del giorno, ha preso quindi la parola il compagno Ingrao, il quale, dopo aver sottolineato l'unità che si è manifestata in seno al Comitato centrale e alla Commissione centrale di controllo nel corso della discussione, in merito al giudizio espresso dal rapporto sulla situazione politica e sui suoi possibili sviluppi, ha ribadito ancora alcuni punti ulteriormente precisandoli e sviluppandoli. Tra l'altro, ha sottolineato la necessità di porre al primo punto del dibattito politico e nell'azione, il pro-

blema dei rapporti nostri con la D.C. e le masse cattoliche contro le quali esistono fenomeni di intolleranza e di crisi, fenomeni attorno ai quali occorre lavorare in un costante contatto di massa per approfondirli.

Altra questione che il compagno Ingrao ha affrontato per ribadire il peso e la delicatezza nel momento attuale, è quella della difesa dei valori dell'autonomia degli organismi di massa, che postula anche l'autonomia del partito di fronte a temi e problemi che non possiamo considerare puramente e semplicemente delegati alla azione di tale organismo.

Dopo le conclusioni del compagno Ingrao, il C.C. e la C.C.C. hanno ascoltato una relazione del compagno Togliatti sulle proposte della commissione creata dal C.C. per discutere le misure di allargamento degli organi dirigenti centrali. Il C.C. ha approvato all'unanimità le proposte della commissione, come riferiamo in altra parte del giornale.

E' salito quindi alla tribuna il compagno Emanuele Macaluso per le conclusioni sul punto relativo alla convocazione della conferenza di organizzazione. Macaluso ha notato, anzitutto, come la discussione sia stata ricca e proficua, ed ha esaminato brevemente alcuni punti delle questioni organizzative emerse con maggiore vivezza dal dibattito. La linea generale che noi dobbiamo scegliere — egli ha detto — per l'adeguamento della struttura organizzativa del partito ai compiti nuovi che ci si pongono, è una linea che, partendo dalle modificazioni economico-sociali in alto, tenga presente due esigenze fondamentali: un migliore orientamento politico di tutto il partito e un rinnovamento del suo schema organizzativo. In proposito, pur mantenendo la impostazione data dal « documento base », sarà necessario lumeggiare maggiormente tutte le motivazioni che stanno alla base della necessità del decentramento.

Quanto alla preparazione della Conferenza (la cui data di convocazione, se si dimostrasse necessario, potrebbe anche essere posticipata) il relatore ha raccomandato che essa avvenga, in tutte le istanze del partito, in stretto collegamento con le iniziative politiche e con l'attuale campagna di proselitismo.

Il compagno Macaluso ha infine proposto la nomina di una commissione del CC che rielabori, nel corso della prossima settimana, il documento che servirà come base per la consultazione del partito e per il dibattito che precederà la Conferenza d'organizzazione.

Il Comitato Centrale ha quindi proceduto alla nomina di questa commissione che risulta così composta: Berlinguer, Macaluso, Barca, Bufalini, Tortorella, Miana, Chiaromonte, Di Giulio, Marangoni.

Con l'approvazione all'unanimità di questa commissione sono conclusi i lavori della sessione comune del CC e della CCC.

La sottoscrizione per gli edili

## OLTRE 23 MILIONI

Somma precedente 22.667.925	
DA ROMA	
Un gruppo di lavoratori edili della Balduina: Cradonna P. e Ronci A. 1.000; N. Castiglianni 150; Tataglioli 100; Lanzone 500; Turcaloro 1.000; Sciacca 1.000; Greco 500; Baracci 500; Cataldi 500; Nervi 500; Perinello 500; Antonini 500; Cosarini 500; Nesiani 500; Sartori 500; Sbardella 500; Picchini 500; Pallotta 500. Totale 9.750	
Sezione PCI - Arsoli 5.000	
Ricci F. Petronchelli - Capena 5.000	
Ricci F. Gonazzo 1.000	
Esposito Rocco 5.000	
Cioli Franco 1.000	
Lega edili di Ostia 6.200	
Ferroni Nazareno 1.000	
Corsia Angelo 1.000	
Salvi Emilio 1.000	
Lattanzi Umberto 1.000	
Sangregorio Carmelo 500	
Ulisse Pezzotti 1.000	
Turo Antonio 1.000	
Un gruppo di dipendenti comunali della III Ripart. (Tri- butti): Mosconi 1.000; Casadei 500; Artizuo 500; Meconi 200; Tiribelli 500; Merri 200; Tommasino 1.500; Francini 800; Barzi 500; Cappio 500; Marconi 200; Cinielli 300; Ricci 200; Bonelli 200; Zannone 200; Mazzoni 200; Santamaria 100; Boccalari 300; Chirugi 200; Pinto 300; Colombari 150; Marsili 500; Caruso 200; Baldetti 200; Stefanoni 150; Carboni 150; Checchia 200; Di Gregorio 100; N.N. 100; Bissolati 100; Tassi 200; Antini 100; Cilli 100; Ricci 100; Balzarelli 200; Brauzzi 500; Delogu 500; Zippari 100; Azzali 200; Marini 200; Sbarace 100; Girani 100; Biagini 100; Scusani 200; Fiori 200; Guerrini 200; Vissadini 100; Pompeo 200; Vitali 100; Consoli 100; Saracini 200; Geravoli C. 100; Maralini 200; Ostuni 200; Cilli 250; Scuderi 100; Javicini 100; Piccini 200; Eufemi 200; Duvali 1.000; N.N. 100; Dietrich 500; Illegibilibi 300; Campagna 300; Zijno 200; Tore 200; Calanchini 250; Di Arcangelo 150; Mastrocchio 200; Bandinelli 200; Casali 300; Burleschi 200; Becchetti 500; De Gasperi 300; Biasi 1.000. Totale 21.350	
Un gruppo di edili dell'impero F. I. AM. Lombardoni M. 1.000; V. Bocconera 500; G. Di Pilato 500; N. Sbaraccia 500; S. Monreale 500; A. Amici 1.000; Biella 500; Cilli 250; Formica 300; E. Torci 500; Fagnano 500; Di M. 200; Leonetti 200; Nardin 200; M. Martinetti 2.000. Totale 8.650	
Sezione PCI di S. Basilio: Ferdinando 200; O. Di Cesare 500; N. Massali 500; R. Cranca 200; O. Martini 500; G. Di Mascio 500. Totale 1.100	
Luigi Poschi 1.000	
M. Senise della FATME 1.000	
Fernando Pica 500	
Sezione PCI di Valmontone: Capri 1.000; M. Peruani 1.000; E. Pellegrini 1.000; G. Battista Petricola 1.000; G. Palladini 500; F. Simeoni 500; L. Saracini 1.000; R. Belli 500; A. De Meis 100; E. Masini 500; R. Serratore 500; B. Razzi 1.000; S. Campagna 500; M. Masella 500; Q. Troili 500; R. Recchia 500; F. Cerri 500; N. Fiachchi 2.000. Totale 13.100	
PERVENUTE PER POSTA ALLA REDAZIONE DELL'UNITA' DI ROMA	
Francesco Papa - Roma 2.500	
Cesare, Bruno, Giulio Fava - Roma 3.000	
Officina squadra rial. so F.S. - Roma 11.500	
Gruppo operai edili impresa Masini Giandomenico - Bocca di Papa: Lotti Duilio 700; Polidori Arnaldo 500; Fei Ferruccio 400; Casciotti Alfonso 500; Carnevali Enrico 500. Totale 2.600	
Titarelli Raniero, Palombelli R., Vitell' Maurizio, D'Elia Angeli - Cori (Latina) 4.000	
Sez. PCI Cori (Latina) 5.000	
Coop. agricola « Cin- cinnato » - Cori 5.000	
Camera del Lavoro di Cori 1.000	
Andrea Stilla - Roma 1.000	
C. De Vittorio - Bologna 2.000	
Savino - Bortolucci - Miramare Rimini - 10.000	
Vittorio Antonini - 1.000	
Todi (Perugia) 1.000	
Sez. PCI - Villa S. Martino (Pesaro) 5.000	
Un gruppo di operai edili di Pescara: Roberto Liberato 1.000; Aielli Raffaele 1.000; Antonio Morelli 500; Aielli Umberto 500. Totale 3.000	
G. Grieco - Campo- basso 500	
Gustavo Hermann e Anna M. Algeri - T. del Greco (Napoli) 4.000	
Sindacato Ferrovieri Italiani - Crotona 2.950	
Giuseppe Russo, Ambrogio Franco, Giuseppe Pierino - Co- senza 3.000	
Vito Sciammanullo - Conversano (Bari) 1.000	
Sez. PCI - Maggio- Taranto 1.000	
Ferdinando Maione a nome di un gruppo di 6 compagni (Taurianova (R.C.) Comitato « Zona del PCI - Gela (Caltanissetta) 5.000	
Camera del Lavoro di Paternò (Catania) 5.000	
Sez. del PCI - Oretò 5.000	
Sez. del PCI - Leto- ianni (Messina) 5.000	
Sez. del PCI - Soci (Arezzo) 10.600	
Sez. PCI - A. Gram- scio - Arezzo 5.000	
Associaz. Civile Casa del Popolo - Fibbia- na (Firenze) 5.000	
G. Aguzzi Firenze 1.000	
Coop. « Clomexa » Firenze 16.000	
Coop. Prod. e Lavoro « Trieste » - Forna- cette (Pisa) 5.000	
Sez. PCI di Ponsacco (Pisa) 20.000	
Circ. Ric. della Casa del Popolo - Uliveto Terme (Pisa) 2.000	
Luciano Lotti, Luca Spezia - Vernazza - La Spezia 1.000	
V. Orsetti 1.000; Un cameriere 500; P. Jada Pivetti 500 - Ancona Totale 2.000	
Aurelio Leonardi - Falconara Marittima (Ancona) 1.000	
Attilio Severini - Falconara Marittima (Ancona) 1.000	
Sindacato Chimici di Ancona 5.000	
Un gruppo di citta- dini di Casteln. dei Sabbioni (Arezzo) 35.000	
Gruppo Amici dell'Unità - C. dei Sab- bioni (Arezzo) 5.000	
Minatori Coop. Carpi- nete - C. dei Sab- bioni (Arezzo) 13.000	
Un impiegato in sciopero dell'Ammini- strazione prov.le di Avellino 1.000	
N.N. - Avellino 275	
Sez. PCI - Alfio Mag- giani - Marina di Carrara 11.000	
DA LIVORNO	
Mauro, Maria Luisa e Tonio Tonelli Coop. del Legno - Fio- rentina 2.000	
Un gruppo di amici del Bar Brizzi 8.400	
DA FIRENZE	
Diitta Carini e operai - Limite 24.500	
Circ. Ric. e Assist. di Ponte a Signa 20.000	
Compagni Sez. del PCI di Signa 5.000	
Comp. Sez. del PSI di Signa 5.000	
Casa del Popolo di Signa 500	
Pervenute all'Unità di Milano 104.400	
Totale 23.158.900	

più dolce, più gioioso, più bello...

# Natale è proprio Natale

con uno squisito, fragrante

panettone

# ALEMAGNA

spedizioni in tutto il mondo

